

Dopo l'Inquirente

Dure critiche nel PSI e nel PSDI per il caso Gioia

ROMA - Anche i socialdemocratici rivedranno il caso Gioia, l'ex ministro deprosciolto a maggioranza dalla commissione Inquirente per lo scandalo dei «traghetti d'oro».

Il segretario del PSDI Longo, con una decisa analogia a quella annunciata da Craxi, ha chiesto la convocazione dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato per ascoltare le ragioni che hanno indotto l'on. Reggiani a esprimere un voto di assoluzione.

Solo dopo la riunione dei gruppi sarà assunta una decisione definitiva in ordine alla raccolta delle firme. In sostanza si tratta di stabilire se riaprire o no - in una seduta comune di Camera e Senato - la procedura d'accusa nei confronti di Gioia.

Pietro Longo ha preso questa iniziativa dopo un incontro con la direzione della Gioventù socialdemocratica, che aveva manifestato il proprio profondo turbamento per le decisioni assunte dal rappresentante del partito nella commissione Inquirente.

Una dichiarazione dell'on. Seppia, vice-presidente del gruppo socialista della Camera, lascia dei dubbi circa la volontà di affrontare sicut in fondo la «questione morale», che tutti a parole riconoscono preminente. Secondo il deputato del PSI la commissione Inquirente ha «prodotti un altro caso». Il vero scandalo non sarebbero i nostri insabbiamenti, ma l'esistenza stessa della commissione che non «dà nessuna certezza giuridica, ma alimenta invece sospetti e diffidenze».

Il convegno internazionale in corso a Siena Disoccupati con diploma o laurea In Italia più di mezzo milione

Aumentati di quasi centomila unità negli ultimi tre anni - La nostra situazione più vicina a quella spagnola che alla realtà comunitaria - Il peso del Sud - Una Banca per la raccolta dei dati

Dal nostro inviato SIENA - Più di mezzo milione di giovani laureati e diplomati vagano, in questo nostro paese, già in troppo afflitta da ogni sorta di problemi, alla ricerca di un posto di lavoro. E le file di questo esercito si ingrossano di anno in anno senza che il governo riesca ad attuare nessuna di quelle riforme (scuola media superiore e università, formazione professionale) che, unite a una seria azione di programmazione economica, potrebbero far da freno a questa piaga.

I dati forniti al convegno internazionale che si svolge su questo tema a Siena sono allarmanti. Nel 1979 i disoccupati intellettuali erano in Italia 548 mila (70 mila laureati e 478 mila diplomati) pari al 32,3 per cento della disoccupazione complessiva; con punte che salgono al 32,6 per cento per le donne e al 38,6 per cento per i giovani tra i 14 e i 29 anni.

Se si confrontano questi dati con quelli più generali della situazione occupazionale del '79, stando ai dati ISTAT, viene fuori come «Italia» tra i paesi industrializzati, sia un «caso», più vicina alla Spagna e alla Grecia che non ai paesi del cuore dell'Europa comunitaria (che pure hanno i loro grattacapi).

Sempre alla fine dell'anno scorso contavamo su di una forza-lavoro complessiva di 22.075.000 persone. Di queste 20 milioni erano gli occupati e un milione e 698 mila i disoccupati. Tra le persone in cerca di occupazione (compreso il primo lavoro) 520 mila erano senza titolo di studio o con la licenza elementare; 630 mila con la licenza di media inferiore, 478 mila con la licenza di media superiore, 70 mila con la laurea.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risagge dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

Martedì le consultazioni del presidente socialista

Sardegna: i «tecnici» entreranno in giunta

CAGLIARI - Venerdì prossimo la Sardegna avrà sicuramente una nuova giunta di larga unità autonomistica. E' stato convocato per quel giorno, infatti, il consiglio regionale con all'ordine del giorno le dichiarazioni programmatiche del presidente Raiis.

Sono ormai da due mesi e mezzo in crisi, occorre chiudere rapidamente questa tormentata vita regionale. Prioritaria è il mio obiettivo sarà rivolto a costituire le condizioni per formare una giunta di unità autonomistica. Siamo in un momento di grande emergenza della Sardegna. Occorre lo sforzo della maggioranza più ampia possibile per una azione di governo all'altezza dei problemi.

E' certo che entreranno a far parte dell'esecutivo PCI, PSI, PSDA e PSDI mentre la DC sarà rappresentata da «tecnici» (un modo per aggirare il veto romano che ora però sembra ritirato da Piccoli)

Stroncata da una lunga malattia

E' morta a Milano la compagna Letizia Pajetta Berrini

MILANO - E' morta a Milano dopo una lunga malattia, sopportata con la fermezza e la serenità che aveva sempre saputo dimostrare nella vita, la compagna Letizia Pajetta Berrini, una coraggiosa, intelligente, modesta militante, amata e rispettata dagli anni della Resistenza.

considerazione una compagna dell'apparato della quale faceva il nome dicendo: «Sarà contenta e se la merita più di me».

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

Rodotà: chi vuole le fughe di notizie?

ROMA - E' certo che in una delle prossime sedute la Commissione Moro esaminerà l'ultimo clamoroso caso di fughe di notizie sui suoi lavori: quello della pubblicazione di stralci testuali della relazione con la quale il 18 novembre il presidente senatore Schietroma ha tirato le fila del lavoro fin qui svolto.

La «Moro», ha rilasciato una dichiarazione (come già avevano fatto il compagno Pecchioli e la Presidenza della Commissione) per dire che «si pone ormai una «questione morale» vista che le fughe di notizie riguardano addirittura i documenti interni di lavoro, in chiaro contrasto con il segreto previsto dalla legge».

discrezioni, dal quale scorge anche un preciso sospetto: che ci siano membri della Commissione i quali passano informazioni sulla stampa per poter poi affermare che la Commissione è un colabrodo, che i suoi lavori non danno alcuna garanzia, che sarebbe meglio chiuderli al più presto. Contro questa subdola manovra di insabbiamento credo che sia doveroso di tutti restare nella maniera più chiara.



«Caro Fortebraccio, (...) quello che chiedo a te e alla gente è se al di là degli aiuti, delle rammentazioni e delle «corone», c'è un rispondero prioritario, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Rizza, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione. Tu, cara Compagna, hai in generale quel che ragione, ma qualche precisazione, secondo me, occorre premetterla. Cominciamo dall'on. Zambertetti: credo che, nella sua qualità di commissario straordinario, non potesse essere nominato che «dopo» la catastrofe. Era giusto da chiedersi (come è stato fatto, del resto, da più parti) per quale ragione, essendo sicuramente un uomo perbene e capace (lo ha dimostrato nella vicenda dei Friuli, luci e ombre comprese) sia stato escluso dal governo, proprio lui che il ministero avrebbe avuto ancora più pronto ad affidargli le responsabilità odierne, senza dare la sensazione sgra-

verrà finalmente fatta giustizia?

Trasporti, dell'Agricoltura e della Sanità, con una direzione generale apposita. Che cosa hanno fatto questi signori in dieci anni di estrema? Niente, assolutamente niente. I geologi (quasi pochissimi, rarissimi interpellati o messi al lavoro) non hanno fatto che ripetere unanimità che tutta l'Italia è un Paese soggetto a frequentissime calamità naturali, sismiche, alluvionali, frane, meteorologiche e maledicendo. Ed è, ripeto, come si è tenuto conto di questi allarmi e quando?

no, come se le inentendute volte per volta per rendere meno amaro il calice, non si dovevano forse annunciare allora, quando il disastro era corso suo era avvenuto, dando ogni garanzia era meditata e, per così dire, disinteressata? Non sarebbe stata prevenzione questa?

LETTERE all'UNITA'

Dunque dubitava della «maturità» dei terremotati?

Cara Unità, sono una giovane compagna iscritta alla FGCI e mi sento profondamente sconvolta dal terremoto che si è abbattuto sul già emarginato, povero Meridione, sfruttato ma fortissimo d'animo. E non solo per solidarietà nazionale, o perché le mie origini sono meridionali, ma soprattutto perché la povertà e la miseria che ho visto con i miei stessi occhi mi hanno fatto diventare, anzi è stata la molla per cui mi sono iscritta alla FGCI.

Siano altri partiti a frugare collegialmente in quei cassetti

Cara Unità, la DC non può e non potrà mai giustificarla se stessa. Né forse (forse!) sarebbe umano chiederle tanto. Si faccia dunque da parte, una buona volta, e lasci che siano altri partiti a frugare collegialmente nei cassetti, a scoprire responsabili e colpevoli, a punirli e a metterli in condizioni di non nuocere oltre.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ho letto con estrema amarezza, che poi si è tramutata in rabbia, la lettera del sig. A. Sinelli apparsa sul giornale del 27-11, a proposito del prof. Saracino, condannato per aver violentato una sua studentessa.

La Repubblica democratica si trova ad un bivio

Cara Unità, ritengo che oggi la nostra Repubblica democratica, che seppur imperfetta e contraddittoria rappresenta sempre un presupposto irrinunciabile nella lotta per la trasformazione in senso socialista della società, si trovi ad un bivio. O ci si impegna fortemente per ridare credibilità alle istituzioni e allora essa si consoliderà, o ci si ferma alle parole ed allora assisteremo i termini al suo sfascio.

Craxi dica

Cara Unità, vorrei che l'on. Craxi spiegasse il mistero della macchina blindata. Dicesse cioè una buona volta da chi ha avuto questo regalo.

E questa sarebbe la legge sull'equo canone?

Egregio direttore, lo scrivo per sollecitare una campagna di stampa, contro i soprusi, i ricatti, le speculazioni che si verificano dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone.

Avrebbero risolto quello dell'abitazione, e insieme il problema del traffico

Cara Unità, una delle gemme del sistema è la crisi alloggi con tutti i suoi risvolti. Però la trattenuta GESCAL continua impertinente da anni ed anni ad effettuare sulle buste paga di milioni di lavoratori dipendenti.

Quanto più l'uomo sa dare buoni esempi, tanto più ne guadagna il suo partito

Cara Unità, spesso sento dei compagni dire che un buon comunista deve essere prima che un Partito, poi per la propria famiglia, perché quel che conta è soprattutto la linea del Partito e non il carattere dell'uomo.

Mandiamoli a guidare i TIR

Cara Unità, sono un pensionato metalmeccanico, quindi non esperto di codici penali né di leggi sulle immunità parlamentari, ma vorrei dire lo stesso quello che penso su tutto questo marasma di delinquenza che dall'alto sta affogando il nostro Paese. Tutta questa gente che occupa questi vertici di responsabilità, che ci truffano, che ci ingannano, ma chi li punisce? E come si puniscono?

Ma, se non ci fosse...?

Cara Unità, vuoi la mia idea sull'Unione Sovietica? Quando penso al PCUS penso a un partito intento a costruire il socialismo come si costruisce un palazzo, con la differenza che la gru, manovrata da altri, scarica sul cantiere calcitrando quando mancano i cassoni, teleguidando quando servono i mattoni.

Una perla

Cara direttore, vorrei segnalare una splendida perla. Leggo sulla rivista «Parole Incrociate» edita da Corrado Tedeschi in Firenze, a pagina 13: «38 veritate: L'estrema sinistra». Che cosa ne viene fuori? «MORTE».

LEOPOLDO BATTISTELLA (Tezze sul Brenta - Vicenza)

ROBERTO CELLE (Genova)

SERGIO SAVE (Ronco Biellese - Vercelli)